MILANO - Iniziativa unitaria del «Gruppo comunista per la giustizia»

Gli avvocati democratici contro l'archiviazione del caso Pinelli

L'assemblea al Palazzo di Giustizia - Approvato un documento e consegnato al consigliere istruttore Amati

MILANO, 26 maggio

Le reazioni alla richiesta di archiviazione del caso Pinelli, si allargano, superando ormai l'episodio umano e giuridico, per porre il problema politico di fondo. Particolarmente significativa in questo senso, l'assemblea unitaria, tenuta stamane a palazzo di giustizia, su iniziativa del gruppo comunisti per la giustizia, ed alla quale hanno aderito gli avvocati del PSI, del PSIUP, i vari gruppi democratici, il Comitato di difesa e di lotta contro la repressione, il Movimento studentesco, ecc.

Poco dopo le undici, nel grande atrio centrale, l'avvocato socialista Trioni ha aperto il dibattito. L'avvocato Spazzali, del Comitato di difesa e di lotta contro la repressione, ha affermato che proprio la tanto proclamata dignità professionale della categoria esige dagli avvocati una presa di posizione anche come cittadini.

«Istruttorie come quella sul caso Pinelli — ha continuato l'oratore — fanno perdere ai cittadini la fiducia nelle istituzioni, con grave pericolo per lo Stato democratico... Viviamo in un'epoca nella quale non è più possibile accettare a scatola chiusa le decisioni prese dall'alto. Solo un dibattimento, e cioè un controllo pubblico sulla istruttoria, può restituire la fiducia».

E' stata poi la volta del compagno deputato Malagugini. «Istruttorie come quelle su Annarumma, Pinelli, Valpreda, non sono più episodi puramente giudiziari perchè, strumentalizzati dalla propaganda reazionaria, sono serviti e servono al tentativo di imporre una soluzione politica in contrasto col grande movimento democratico che scuote tutto il paese... così non si può continuare ad accettare il gioco di scaricabarile fra polizia, magistratura e governo, per nascondere la verità su fatti gravissimi, come a suo tempo l'eccidio di Reggio Emilia e oggi Avola, Battipaglia, gli attentati. Noi vogliamo la verità e ciò attraverso il controllo pubblico sia dell'azione della polizia sia delle valutazioni della magistratura...

«Vorrei ricordare che la notte in cui morì Pinelli, noi, rappresentanti del popolo, accorremmo in questura e non vi trovammo alcun magistrato della Procura... Del resto gli stessi giudici democratici l'altro giorno a Roma hanno denunciato il vizio di questi procedimenti segreti... Noi intendiamo rendere finalmente concreto il mito della sovranità popolare...».

E' seguito lo studente di legge Saracino, del Movimento studentesco, il quale, sottolineata la sempre maggiore ampiezza del moto di rinnovamento, ha esortato avvocati e magistrati a far sentire la loro voce. Dopo di che è stato approvato all'unanimità un documento che rappresenta non solo una denuncia, ma un programma di lotta. Il documento è stato recato da una folta delegazione al consigliere istruttore, dottor Amati, che deve decidere sulla richiesta di archiviazione.

Il magistrato, pur deplorando l'iniziativa che, a suo dire, sarebbe stata più opportuna dopo la decisione (?) ha protestato la sua indipendenza e ha assicurato che si occuperà al più presto del caso. Dopo di che gli intervenuti si sono allontanati mentre alcuni anarchici scandivano il grido «Fuori gli anarchici, dentro gli assassini».

Ed ecco il testo del documento approvato:

«Gli avvocati comunisti, socialisti, democratici, sicuri di interpretare i sentimenti della maggioranza dei milanesi, chiedono all'autorità giudiziaria, e in particolare ai magistrati istruttori, di non procedere all'archiviazione del caso Pinelli, archiviazione che appare inaccettabile da tutti i punti di vista; si impegnano comunque a condurre con tutti i mezzi a loro disposizione, una lotta per il raggiungimento della verità, non solo sulla morte del Pinelli, ma su tutta la manovra reazionaria che, da Avola a Battipaglia, si è sviluppata con gli attentati dell'aprile e del dicembre, le denunce e i processi contro lavoratori, studenti e giornalisti, ed ora continua con le violenze fasciste sulle piazze; invitano perciò tutte le forze democratiche, i partiti, i sindacati, i gruppi e le associazioni, il Movimento studentesco a una azione unitaria a tutti i livelli, nei quartieri, nelle fabbriche, nelle università, nei palazzi di giustizia, in parlamento, nel consiglio superiore della magistratura, per raggiungere questo scopo e impedire definitivamente che si ripetano veri e propri scandali giudiziari, come quelli rappresentanti dai procedimenti per la morte di Ardizzone, per l'eccidio di Reggio Emilia, la tragedia del Vajont, gli attentati di Milano e di Roma».

p. l. g.